

“Il Re Dodò contro i Ladroni della Speranza”

C’era una volta....

cominciano tutte così le nostre fiabe, no? quelle che ci divertono e ci fanno fare la nanna.

Bene, comincia così anche la nostra fiaba “centrafricana” e adesso provo a raccontarvela.

C’era una volta il Re del Centrafrica, che si chiamava Dodò, ed era un Re molto buono ma tanto buono ma così buono che neanche sembrava un Re.

Tutti i suoi consiglieri gli dicevano “Re! Devi dare ordini e comandare, fare la guerra e conquistare. Se Re vuoi sembrare, i tuoi sudditi devi dominare!”.

Ma Re Dodò era fatto di una pasta diversa, a lui piaceva passare il tempo a giocare a palla con i bambini, disegnare con i pastelli e correre lungo il fiume che scorreva sotto la sua Reggia, che

dominava il paese dalla collina di Bangui, la capitale del suo Regno.

Stava appunto giocando con i suoi piccoli amici sul fiume, quando vide arrivare una barchetta spinta a remi da un uomo che non aveva mai visto e che si sbracciava, urlava, e sudando (in Centrafrica, come potete ben immaginare, fa sempre un caldo...africano!) Remava a tutta forza per raggiungere il gruppetto. Quando arrivò vicino alla riva, urlò: "Tra voi c'è il Re Dodò!?", "Sì", rispose il Re, "Cosa desideri, vuoi giocare con noi forse?", "No, voglio solo avvertirvi che stanno arrivando.", "Stanno arrivando?, Ma chi?" "Loro!!" "Sì ma loro chi? Vuoi parlare chiaro?" "Loro, loro i....terribili ...i terribili...i terribili...(frignando e tremando come una foglia)...i terribili Ladroni della Speranza!"e voltò la prua verso il Congo, dall'altra parte del fiume, per scappare e nascondersi nella jungla fatta di alberi enormi su cui trovare rifugio per evitare di essere mangiato dagli animali feroci e

di essere trovato dai terribili Ladroni della Speranza.

Il Re Dodò e i suoi piccoli amici presero palla e fogli e pastelli (il Re si mise in bocca l'ultimo boccone di tapioca dolce, una specie di farina che in Centrafrica piace molto – dovete sapere che Re Dodò era anche un po' cicciottello e golosone) cominciarono a correre su per la collina e si chiusero dentro il palazzo.

Loro tutti sapevano bene chi erano i Ladroni della Speranza, una famigerata banda di malfattori che ogni tanto passava dal Centrafrica e aveva già dato delle brutte gatte da pelare al papà di Dodò, il mitico Re Mifasollasi, amante delle arti e della guerra, che però si era difeso con forza e li aveva cacciati via per 9 volte dal paese. L'ultima volta, il capo dei Ladroni, il temibile Salatino (sin da piccolo era complessato per quel buffo nome e faceva il bullo da sempre picchiando tutti quanti per cercare di farlo dimenticare senza capire che non c'era niente di

male ad avere un nome un po' buffo ma era molto sbagliato picchiare i suoi amici!), si girò verso Re Mifasollasi e prima di riparare nella jungla gli promise minaccioso: "Tornerò! E la prossima volta sarà quella buona! Vi ruberò per sempre la Speranza! Brucerò le scuole e farò in modo che i bambini abbiano tanta sete e tantissima fame e che non abbiano gli album su cui disegnare e i libri da leggere! Eliminerò tutti i colori, e solo il bianco e il nero saranno ammessi! Tutti saranno schiavi e lavoreranno nelle miniere di carbone! Non cresceranno più e non vedranno più la mamma e il papà! Sarò così cattivo che anche io avrò paura di me!!!!".

Re Dodò era disperato, doveva difendere il suo popolo di bambini ma non sapeva da che parte cominciare! Cominciò a progettare con i suoi amici trappole di chewing gum, cannoni che sparano Smarties e scudi di cioccolato ma....le mani si impiasticciavano tutte nei chewing gum, gli Smarties erano troppo buoni e venivano mangiati sia da chi li sparava che dai nemici e gli

scudi di cioccolato....si scioglievano subito perché erano in Centrafrica e lì, come sapete, fa sempre un caldo pazzesco con più di 40 gradi!

Insomma, diciamocelo....un vero disastro! Re Dodò era il miglior compagno di giochi che si potesse avere ma come Re-condottiero era solo un gran pasticcione.

I consiglieri del Re erano preoccupati e i bambini erano spaventatissimi. Non sarebbero più potuti andare alla loro scuola con le loro maestre, avrebbero dovuto passare tutti i giorni nelle miniere di carbone dove devi sempre lavorare in ginocchio o piegato così tanto che non diventi mai grande, non avrebbero più avuto tempo per giocare con la palla e i soli pastelli che avrebbero avuto sarebbero stati quello bianco e quello nero che, insomma, ma che pastelli sono??!!?? Ma poi neppure avrebbero potuto fare la pappa e neanche la merenda perché il terribile Salatino con i suoi seguaci, i Ladroni, avrebbero rubato tutto ma proprio tutto per mangiarselo loro o

portarlo nel loro paese, lontano e, ovviamente, ricchissimo.

Che fare? I tamburi di notte si sentivano sempre più vicini, la città di Bangui cominciava a riempirsi di bambini che scappavano dai loro villaggi davanti alla avanzata dei Ladroni e venivano raccolti tutti nel Centro della Gioia, che era stato costruito dalla AAC, la Associazione Amici per il Centrafrica. Nel Centro della Gioia, i bambini trovavano le maestre che li facevano giocare e insegnavano a disegnare con i pastelli, a fare i conti, a leggere le fiabe e anche un po' a scrivere. Stavano bene, lì al Centro, ma le maestre erano preoccupate. Il Re Dodò le aveva radunate qualche sera prima e aveva detto loro che i pastelli stavano per finire, così i quaderni e i giochi e non c'erano più soldi per le merende e per i palloni e che...insomma....lui non sapeva cosa fare! Aveva cercato di costruire anche un muro di Nutella per fermare i Ladroni, ma gli operai che lo avevano costruito non avevano resistito e se lo erano mangiati per metà, poi

aveva progettato un fossato e lo aveva riempito di marmellata cosicchè i Ladroni si sarebbero tutti impiasticciati se avessero provato ad attraversarlo, ma poi...erano arrivate le formiche e se la erano pappate quasi tutta, non parliamo poi delle fionde che lanciano biscotti e dei fucili caricati a caramelle mou....insomma, lui non era capace di fare la Guerra e di difenderli contro i Ladroni, e per questo si sentiva molto solo e triste. Presto i suoi amici bambini sarebbero stati catturati dai Ladroni e mandati lassù nel paese delle miniere, dove avrebbero perso ogni speranza di giocare ed avere una vita bella e divertente.....!

Le Maestre tornate dalla riunione decisero che bisognava aiutare quel Re adorabile ma un po' imbranato e pasticcione, che sapeva solo pensare a delle armi inutilizzabili, insomma bisognava difendere il Centro della Gioia e i loro bambini dalla cattiveria di Salatino e dei suoi Ladroni. Che fare?

C'era solo una cosa da fare, tutte lo sapevano....chiamare DonnaCarla e i suoi Amici per il Centrafrica, una supersquadra di superintervento rapido per le Grandi Emergenze, composta da persone che più che persone erano Super Eroi, tutti uniti sotto la bandiera della Associazione e agli ordini del Capo, DonnaCarla, tutti uniti per aiutare i bambini in tutte le parti del mondo ma soprattutto in Centrafrica dove avevano costruito, oltre al Centro della Gioia, le scuole per 3000 bambini, la scuola delle maestre che sfornava 50 maestre nuove tutti gli anni, gli ospedali dove i bambini nascevano e venivano curati se prendevano delle malattie. Questi tipi strani e tutti diversi fra loro avevano ciascuno dei superpoteri, fatemeli ricordare: SuperMario il Mago della Luce, Griso lo Spirito Selvaggio, Giuliano il Cuore Toro, Giovanni ManidiMarmo, Mik Web, il Genio del Computer e poi via via tutti gli altri, le belle Romi&Cris, il Prode Gigi detto il Guerriero delle Montagne, Alix la Dolce, Monique Wonderwoman, Claudio

PennaSpiumata, Lella la Bella, Ambrogio il Signore del Mugugno, e via via tutti gli altri di cui vi racconteremo presto, Roberto Rossano Sara e tanti altri ancora.

Dovete sapere che questi Supereroi erano persone normalissime, magre e grasse, alte e basse, chi era commercialista, chi avvocato, chi operaio, chi pensionato e chi impiegato, ma tutti riuscivano ad avere dei SuperPoteri pazzeschi ogni volta che c'era un bambino da salvare nel mondo e, in particolare, nel loro amato Centrafrica.

Chi meglio di loro, allora?

Le Maestre chiamarono la mamma Francesca che li conosceva e che chiamò il numero 616161 nella Supervilla sul Lago di Como dove viveva DonnaCarla. “Qua ci volete voi, DonnaCarla, e subito! I Ladroni ormai hanno conquistato quasi tutto il Centrafrica e stanno arrivando a Bangui dove i bambini sono tutti nascosti nel Centro della Gioia! Abbiamo paura.....”, ...Francesca non

finì la frase che DonnaCarla era già in volo per Bangui, sul suo SuperAereo con tutti i suoi Supereroi preferiti, SuperMario, il Griso, Giuliano...insomma tutti, la riscossa era già cominciata e la si vedeva negli occhi dei nostri eroi, che già pregustavano il momento in cui avrebbero potuto incontrare i Ladroni...e....ma lo vedremo fra poco..... Quando i bambini al Centro della Gioia ricevettero la notizia da Mamma Francesca, ricominciarono a sperare e a giocare. Cominciò l'attesa, e intanto Bum Bum, i tamburi erano sempre più vicini e le urla dei Ladroni cominciavano a farsi sentire ai bordi della città. Re Dodò, armato di una fionda e di un fucilone che spruzzava acqua, attendeva i Ladroni sul bordo del fiume, masticando il suo ultimo pezzetto di tapioca dolce, strizzava gli occhi per vedere se i Ladroni stessero arrivando e tutto a un tratto, mentre lui, strizzando un po' troppo gli occhi, si era appisolato un pochino, ma solo un pochino, sognando un panino, ecco che la famigerata e temuta banda dei Ladroni fece la

sua comparsa in Bangui, tutti armati di fuciloni e spadoni, schierati dietro al temibile Salatino che li guidava tutto tronfio con il mento in su.

Le Maestre erano impietrite, i bambini piangevano, le mamme anche loro un po',.....maaaa, tutto ad un tratto la luce mancò in tutta la città (era stato quel matto di Supermario, il Genio della Luce, che sapeva combinare i fili come nessun altro e poteva spegnere e accendere la luce in tutte le città del mondo), nel buio più buio del buio, in soli 10 minuti o forse meno Giuliano Cuore Toro e Giovanni ManidiMarmo costruirono un enorme imbuto di mattoni collegato con delle cannucce alle bocche di tutti i Supereroi schierati in fila e con il fiato pronto e che, guance gonfie che più non si può, al comando di DonnaCarla, 3...2...1...!!! fecero partire una serie di pernacchie ciascuno che dentro l'imbuto si mescolarono e diventarono il Pernacchione più grande e forte del mondo che anzi, il mondo girò tutto in tondo e tornò a Bangui dopo aver raccolto le

pernacchie di tutti i bambini del mondo e delle persone di buona volontà e...diventò come una ondata, un boato tremendo che neanche quando l'Inter entra in campo a San Siro (beh insomma, qua lo scrittore Claudio Pennaspiumata ci ha messo del suo...) e....i Ladroni si spaventarono così tanto ma così tanto e Salatino anche lui che misero le gambe in spalla facendosi un sacco di male e fuggirono così rapidi che neppure la luce li raggiunse più, quella luce che intanto SuperMario collegando i suoi fili magici aveva fatto tornare a Bangui, ma loro erano sempre avanti una spanna e non la videro più, vissero tutta la vita nel buio più pesto che si può....mentre a Bangui, Re Dodò con la luce si svegliò e anche se non aveva capito bene cosa era successo, subito ordinò di nominare Cavalieri del Sacro Ordine della Tapioca i nostri Super Eroi! Organizzò una solenne cerimonia per loro e indisse la Prima Festa Nazionale della Ciambella,era proprio imbattibile in certe cose!

Alla Festa, DonnaCarla aprì il baule del suo Super Aereo da cui uscirono un sacco di libri, giocattoli, quaderni e pastelli di tutti i colori meno il bianco e il nero (ma tanto quelli non sono veri pastelli!) che i bambini di una bellissima scuola materna di Milano 2 avevano raccolto con le loro mamme e papà proprio per loro per i bambini di Bangui che da allora e per sempre vissero tutti felici e contenti!

FINE